



GIOVANI

Assisi, le voci dello Zecchino cantano per Carlo Acutis

Sabato 12 ottobre nel santuario della Spogliazione, ad Assisi, sarà celebrato il 13° anno della nascita al cielo del venerabile Carlo Acutis, il giovane milanese morto all'età di soli 15 anni per una leucemia fulminante, il cui corpo dall'aprile scorso è stato traslato nella chiesa di Santa Maria Maggiore-santuario della Spogliazione di Assisi. Il programma prevede alle 10.30 il concerto con Alysia Palombo, vincitrice dell'ultimo Zecchino d'Oro. Al-

le 18, poi, ci sarà la Messa presieduta dal rettore del santuario, padre Carlos Acácio Gonçalves Ferreira. In serata, alle 20.30, si terrà il concerto conclusivo con i «Kids for the Planet», i solisti dello Zecchino. L'arrivo di molti fedeli di tutto il mondo che visitano le spoglie di Acutis ad Assisi, ha detto all'agenzia Sir la mamma di Carlo, Antonia Salzano, «ci onora e ci consola e siamo davvero contenti dell'accoglienza degli assisiani che lo hanno fatto proprio».

Educatori «con il passo giusto»

Ispirati dalla «Christus vivit», i nuovi incaricati di pastorale giovanile, nominati negli ultimi due anni, si troveranno a Sorrento dal 28 al 31 ottobre in occasione del 25° incontro nazionale. Per disegnare il futuro

Partendo con il passo giusto il cammino sarà di certo lungo: è l'auspicio contenuto nello slogan che dal 28 al 31 ottobre prossimi accompagnerà il 25° seminario per i nuovi incaricati di pastorale giovanile nominati negli ultimi due anni. «Con il passo giusto», infatti, è il tema dell'incontro che si svolgerà a Sorrento presso la casa di ospitalità delle Figlie di Maria Ausiliatrice «Villa Crawford». Un evento promosso dal

Servizio nazionale per la pastorale giovanile e rivolto ai nuovi incaricati a livello diocesano e regionale con i rispettivi collaboratori. Saranno presenti anche gli incaricati nazionali delle aggregazioni laicali, delle congregazioni religiose e di

associazioni e movimenti. «Il percorso – spiega il Servizio nazionale – è pensato per condividere le motivazioni ed i percorsi possibili del nuovo servizio nonché le difficoltà che si possono incontrare. Si avrà la possibilità di ascoltare persone

già "esperte", con cui affrontare alcuni aspetti importanti della pastorale giovanile». Parte del programma sarà dedicata alle Linee progettuali per la pastorale giovanile italiana elaborate a partire da quanto emerso lungo tutto il cammino del Sinodo dei giovani. Gli incaricati hanno ricevuto una e-mail con le istruzioni per partecipare: le iscrizioni si chiuderanno il 21 ottobre. (M.L.)

MILANO

L'importanza di sentirsi missionari nella quotidianità «Perché anche chi ci vive vicino attende l'Annuncio»

LUISA BOVE

Ci sarà anche don Marco Fusi al convegno dei delegati di Pastorale giovanile che si terrà a Sorrento a fine mese. Fresco di nomina, don Fusi è il nuovo responsabile del Servizio per i Giovani e l'Università della Diocesi di Milano. Un incarico che lo vede impegnato in un vasto territorio con migliaia e migliaia di ambrosiani. Gli sta a cuore l'annuncio della fede ai giovani, che vede come una "sfida", tanto bella quanto impegnativa. Lui che fino a poche settimane fa viveva con i giovani la vita in parrocchia, ora deve allargare lo sguardo, non solo su chi già frequenta la comunità, ma anche agli altri, quelli "fuori", che si incontrano in università, al lavoro, nei luoghi di aggregazione, nei centri sportivi... La parola d'ordine per lui è "missionarietà", su cui tanto insiste papa Francesco nell'Esortazione apostolica *Christus vivit*. Don Fusi sogna una Chiesa domestica, meno appesantita e burocratica: «Gli stessi giovani possono aiutarci a costruirla sempre più fraterna, agile e leggera». Immagina di creare «un tavolo o una rete con tutti gli istituti missionari, come il Pime e i Comboniani, per aiutare i sacerdoti ambrosiani a coltivare una passione missionaria». È convinto don Fusi che lo stile per annunciare il Vangelo alle popolazioni del Sud del mondo, possa essere riproposto anche qui. «È come se fos-

simo anche noi missionari - spiega il responsabile Pg -, perché l'annuncio lo attendono anche i giovani vicino a noi. Esperienze come "Luci nella notte" o "Nuovi orizzonti" vanno studiate per capire se sono promettenti e quindi da incrementare». Il responsabile Pg spiega che «la testimonianza avviene per attrazione, per contagio, quindi non dobbiamo fare proselitismo», come sottolinea anche papa Francesco. «Invece una vita buona, bella, che si percepisce come illuminata dal Vangelo, dalla presenza di Gesù che è luce, inquieto e risveglia il desiderio anche di altri giovani. La testimonianza viene anzitutto attraverso una vita attenta agli altri, aperta alle domande, al tempo presente, appassionata all'oggi, diventando capace di risvegliare il desiderio e la domanda di senso nei coetanei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Don Fusi

Don Fusi: «Una vita buona e bella, illuminata da Gesù, risveglia la domanda di senso dei coetanei»



RAVENNA

«Emmaus», l'avanposto dove si dà ascolto alla gente «per tradurre nei fatti concreti la pastorale popolare»



Don Papetti

Don Papetti: «È cambiata un'epoca. Dobbiamo uscire noi per primi, non aspettare che siano gli altri»

STEFANIA CAREDDU

L'approccio è quello di chi cerca «di vivere, anche a livello diocesano, il clima del Sinodo, riscoprendo la necessità di camminare insieme e di ascoltare prima di proporre attività». Per don Matteo Papetti, neo incaricato per la pastorale giovanile e vocazionale di Ravenna-Cervia, è il momento di «metterci in una dimensione di ricerca e di lettura dei segni dei tempi», proprio come chiede papa Francesco nella *Christus vivit*. Bisogna cioè «incontrare, ascoltare, discernere» e ciò significa che dobbiamo essere noi «i primi a uscire e non aspettare che siano gli altri a raggiungerci». Non a caso, ricorda, il Pontefice parla di una «pastorale giovanile popolare, che chiama a essere tra la gente, nella realtà in cui si vive». Secondo don Papetti, per rispondere a

questo cambiamento d'epoca, «occorre tornare alla dimensione missionaria perché la missione genera la comunione e la comunione spinge alla missione».

E, sottolinea, tale circolo virtuoso non è altro che «la Chiesa in uscita dell'*Evangelii gaudium* che è simile a un ospedale da campo». È importante dunque lavorare per passare «da una pastorale giovanile che si muove per progetti a una pastorale che sia capace di attivare processi, faccia crescere la condivisione e renda i giovani protagonisti e non solo destinatari di un'azione».

Proprio in quest'ottica e «ricependo le Linee progettuali nazionali, a livello diocesano - spiega il sacerdote - abbiamo pensato di creare un Tavolo di lavoro in cui tutti si sentano coinvolti e partecipi» e di «offrire appoggio, assistenza e conoscenze alle realtà già attive, mettendo cioè a disposizione di animatori ed educatori percorsi di formazione e di crescita della fede». L'idea, rileva don Papetti, è quella di una «pastorale giovanile che sia più in seconda linea che in prima, che accompagni e non sia per addetti ai lavori». Per questo, annuncia, è stato attivato "Emmaus", un punto d'ascolto con sacerdoti, diaconi, laici e coppie di sposi «per mettersi in ascolto delle necessità e fare rete, senza personalismi o campanilismi». «Il Signore, infatti - conclude - ci domanda di riscoprire il senso ecclesiale e di andare oltre il singolo gruppo o movimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOLA

«Essere compagni di viaggio, la Chiesa una casa dove ricaricare il cuore»

MARIANGELA PARISI

Trentotto anni, dottorando in teologia morale, don Umberto Guerriero, ordinato sacerdote nel 2013, è parroco dei circa duemila abitanti di Comiziano, comune in provincia di Napoli. Il prossimo 28 ottobre sarà a Sorrento per partecipare a «Con il passo giusto», il 25° incontro nazionale per i nuovi incaricati di Pastorale giovanile, come responsabile per la diocesi di Nola. «Un servizio di pastorale oggi è davvero necessario - sottolinea don Guerriero - per aiutare i giovani a riconoscere il volto di Cristo e imparare a riconoscerlo nella Chiesa. Ecco perché papa Francesco nella *Christus vivit* ci affida il compito di favorire l'incontro tra i giovani e le fede, pensando a luoghi in cui possano trovare compagni di viaggio più che maestri». Anche per la formazione è necessario allora un cambio

di passo. «Prima dei contenuti - aggiunge il sacerdote - c'è l'esperienza dell'incontro tra i desideri dei giovani e il Vangelo: solo dopo aver favorito questo incontro, quei desideri potranno essere orientati alla scoperta di contenuti specifici della fede cristiana. La sfida del domani credo consista nel non dimenticare che la buona riuscita di una formazione non può prescindere dai giovani reali, i giovani cioè da incontrare nei luoghi dove vivono». La pastorale giovanile è quindi chiamata a un servizio sempre più fuori dalle parrocchie. «La parrocchia - riprende don Guerriero - potrà ancora essere spazio della giovinezza, quella casa particolare dove ricaricare il cuore, nella misura in cui saprà cogliere la preziosità della creatività e della spontaneità con cui i giovani si confrontano con la fede».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Don Guerriero

CESENA

«Cresco con te». E il servizio civile si fa largo in oratorio

Otto i posti disponibili per chi dà una mano in compiti, animazione e laboratori didattici. Le domande da inviare entro domani

FRANCESCO ZANOTTI

Il servizio civile con la Caritas interessa ancora? «Con il diminuire della pressione della crisi economica che ora in Romagna morde un po' meno - dice Giulia Matassoni, referente per la Caritas di Cesena-Sarsina - sono diminuite anche le domande. Inoltre quest'anno è stata introdotta l'obbligatorietà della compilazione online per la quale occorre possedere lo Spid, il Sistema pubblico di identità digitale. Può darsi che le richieste arrivino tutte all'ultimo momento, con il rischio di intasare la rete, ma

al momento pare che questo obbligo abbia fatto diminuire le richieste». In diocesi di Cesena-Sarsina il servizio civile con la Caritas viene svolto da molti anni in due ambiti. Quello del Centro di ascolto e di assistenza al disagio con tre posti disponibili in collaborazione con la pastorale giovanile e riguarda l'area dell'educazione e dell'animazione dei minori. In questo settore educativo i posti sono 8, distribuiti fra alcuni oratori (Sant'Egidio, Case Finali e Martorano) e l'attività pomeridiana che viene svolta da alcuni anni dal «Cantie-

re» delle suore francescane della Sacra Famiglia. «I ragazzi che svolgeranno il servizio civile presso gli oratori - aggiunge Matassoni - saranno chiamati a stare accanto ai minori (saranno diverse centinaia, ndr) nello svolgimento dei compiti oppure per l'animazione con giochi e laboratori didattici». Ai candidati non vengono chiesti prerequisiti di partenza, se non quelli che richiede il ministero. «Domandiamo solo in sede di colloquio - ci tiene a precisare la responsabile - se un giovane preferisce lavorare con i bambini o con gli adulti. Il resto poi viene da sé e si comprende durante la

fase di selezione». Un'opportunità per entrare nel mondo del lavoro e per mettersi a servizio del prossimo. Il bando è aperto a ragazze e ragazzi che hanno compiuto 18 anni, con un massimo di 28. Le regole sono le stesse su tutto il territorio nazionale. I progetti hanno una durata di 12 mesi e un impegno settimanale di 25 ore su 5 giorni lavorativi. Il compenso è di 439,50 euro mensili. Per presentare la domanda, per questa chiamata ordinaria del servizio civile universale (così definito da una recente riforma) c'è tempo fino alle 14 di domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEREGNO

Niente struscio, il sabato pomeriggio è in clausura «Dalle Adoratrici perpetue per fermarci e pensare»

ILARIA BERETTA

In clausura invece che a fare lo «struscio» per le vie del centro. È il sabato pomeriggio alternativo di alcuni giovani che a Seregno (Monza-Brianza) si ritrovano tra le mura del convento delle Adoratrici Perpetue per pregare e riflettere insieme. L'iniziativa intitolata «Pomeriggio in monastero» è stata lanciata il 21 settembre e prevede tre incontri di circa un'ora (l'ultimo sarà il 26 ottobre). Ogni appuntamento comincia con la lettura guidata dell'esortazione apostolica *Christus vivit* cui seguono la riflessione in gruppo e la recita del vespero con le monache. L'idea di provare a sensibilizzare i giovani è venuta a suor Anna Maria, una religiosa originaria del Kenya, ed è stata subito sposata dalla madre superiora Daniela

Pozzi che ha coinvolto nel progetto anche una laica. «Vogliamo offrire ai giovani un luogo dove fermarsi e pensare. Solo attraverso la riflessione si può rispondere agli interrogativi che la vita pone», spiegano dal monastero. Agli incontri hanno partecipato sette tra ragazzi e ragazze, dai 25 ai 33 anni, quasi tutti provenienti da paesi della Brianza, ai quali le monache offrono un percorso. «Molti hanno una sensibilità religiosa - spiegano le religiose - ma non conoscono la dimensione comunitaria o non sanno dove trovarla. Vogliamo dar loro la possibilità di condividere la spiritualità con altri giovani. Per ora abbiamo avuto un riscontro positivo; l'adesione è schietta, le riflessioni partecipate e gli interventi freschi, tanto che stiamo pensando a un nuovo ciclo d'incontri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA